

## I Domenica di Quaresima

Carissimi parrocchiani,  
dopo il Mercoledì delle Ceneri, eccomi ancora a voi con qualche riflessione in occasione della prima Domenica di Quaresima. Questo ulteriore scritto vuole essere un modo per mantenere i contatti con voi, vista l'impossibilità di ritrovarci dal vivo come comunità per pregare e celebrare l'Eucaristia. Domenica prossima 1 marzo, alle ore 10, suoneranno le campane, alla stessa ora in cui normalmente si celebra la S. Messa per la comunità. Esattamente alle 10, io celebrerò la S. Messa senza la vostra presenza fisica, ma in perfetta sintonia spirituale. Se vi sarà possibile, vi invito a raccogliervi in preghiera proprio a quell'ora per pregare e leggere la riflessione che vi mando. Sarebbe un bellissimo modo per sentirci comunità, anche se "a distanza". Alla stessa ora, il nostro Vescovo Oscar celebrerà la S. Messa in Cattedrale che sarà trasmessa da EspansioneTv (canale 19 del digitale terrestre) e sui canali social diocesani. Come si può vedere, le iniziative per sentirci in comunione non mancano. Un carissimo saluto e un ricordo nel Signore.

**Buona Quaresima!**  
**don Pietro**

### Le tentazioni di Gesù

#### Fidatevi di Dio.

*Per cambiare lo sguardo sulla nostra vita occorre imparare a fidarsi di Dio. La Parola della liturgia ci mette di fronte alla tentazione: in noi opera una perenne tendenza a voler essere "come Dio", ossia a volere decidere da noi stessi che cosa è bene e che cosa è male per noi, a voler essere padroni della nostra storia, perciò ci lasciamo anche volentieri persuadere dalle illusioni di questo mondo e dai padroni di questo mondo. La tentazione mette a prova la nostra fede, ci propone idoli da adorare con troppa facilità, senza rischio, senza scommettere su Dio. Oggi Gesù ci conduce a riaffermare il primato di Dio nella nostra vita, a rischiare per lui. Il **vangelo** delle tentazioni non propone un ideale ascetico di rinuncia, ma descrive i due modi possibili di orientare l'esistenza: viverla come uno sforzo per impadronirci di tutto ciò che ci fa sazi e potenti o, al contrario, renderci disponibili a ricevere il suo senso come un dono di Dio. Allora la frenesia di conquistare pane e potere passa in secondo piano.*

*Il racconto della creazione dell'uomo, nella **prima lettura**, conduce ad un'esperienza di verità sulla nostra essenza: «Si accorsero di essere nudi». Il continuo confronto con la nostra fragilità è la premessa per la vera conversione del cuore. Nella stessa direzione porta a riflettere la **seconda lettura**, mediante il confronto tra Adamo e Cristo: il primo uomo, Adamo, (col suo peccato) e il secondo uomo, Cristo, (con l'abbondanza della sua grazia).*

#### PRIMA LETTURA

Dal libro della Genesi (2,7-9; 3,1-7)

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male.

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: "Non dovete mangiare di alcun albero del giardino"?».

Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: "Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete"». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».

Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.  
Parola di Dio.

### **SALMO RESPONSORIALE (Sal 50)**

**Rit: Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.**

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;  
nella tua grande misericordia  
cancella la mia iniquità.  
Lavami tutto dalla mia colpa,  
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode.

### **SECONDA LETTURA**

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (5,12-19)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Parola di Dio.

### **Canto al Vangelo (Mt 4,4b)**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!  
Non di solo pane vivrà l'uomo,  
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.  
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

## VANGELO

+ Dal Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo.

Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Parola del Signore.

## Commento

«... Dio sa, che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio... ».

La Liturgia della Parola di questa prima domenica di Quaresima ci ripropone **il racconto della tentazione originaria, tentazione che sempre accompagna la vita di ogni uomo**: “diventerete come Dio”, la follia dell’onnipotenza, dalla quale la Storia è stata ed è, ancora, inquinata.

Il racconto della tentazione delle origini è una narrazione fatta per immagini, narrazione ricca di simboli, che stanno ad indicare la drammaticità dell’esperienza umana, posta, sempre, di fronte alla scelta; in questo caso, posta di fronte alla scelta fondamentale: o con Dio o contro di Lui.

La pagina della Scrittura che rievoca la creazione ci parla di un Dio che è Padre provvidente, un Dio amico, che parla con l’uomo, che gli dà delle indicazioni, che mette dei paletti, ad indicare il giusto cammino dell’esistenza: “... il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio, fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi, graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l’albero della vita, in mezzo al giardino, e l’albero della conoscenza del bene e del male”; di quest’ ultimo, l’uomo non avrebbe dovuto cogliere i frutti.

È Dio stesso il principio della vita, di ogni vita, ed è sempre Lui, il principio primo ed assoluto del bene, e della vita morale, che da esso deriva. È questo che Egli rivela all’uomo, con quella simbolica proibizione a mangiare di quell’unico “albero”.

Ma qualcuno insinua nell’uomo il sospetto; è colui che nel racconto è raffigurato come un serpente, strisciante ed ambiguo, è il “diavolo” colui che divide, che crea opposizione, e che come Giovanni scrive: “era omicida, fin dal principio, e non si mantiene nella verità, perché la verità non è in lui... poiché è menzognero, e padre della menzogna” (Gv. 8,44).

Così, **l’uomo si trova, da sempre, come di fronte ad un bivio**, che è la libera, drammatica scelta, tra la fiducia nel Dio Creatore, Padre ed amico, e chi insinua il dubbio che lo stesso Dio sia solo un tiranno, un nemico della felicità dell’uomo.

La Storia Sacra ci dice che Adamo, splendida immagine del suo Dio, cedette alla tentazione di farsi Dio di se stesso, ma in ciò non trovò la felicità, né l’onnipotenza sperata, bensì la sua profonda fragilità. Infatti, allorché ad Adamo ed Eva si aprirono gli occhi, entrambi “... si accorsero di essere nudi”. L’uomo senza Dio, anzi, l’uomo contro Dio, non può che scoprire e sperimentare tutta la propria “nudità”, che è povertà del limite, che è angoscia del dubbio, che è tenebra di ignoranza, che è dura fatica dell’esistenza.

Ma Dio, che, come scrive Caterina da Siena, è innamorato della sua creatura, mandò, nella “pienezza dei tempi”, un “ponte” da quel cielo, ormai chiuso, e quel ponte è il suo Figlio, Gesù di Nazareth, Verbo incarnato e Redentore.

Il Vangelo di questa domenica, ci parla appunto di Gesù, il nuovo Adamo, il Messia promesso, desiderato ed atteso, che, come uomo, è tentato da Satana, il quale, usa, ancora una volta, la forma del dubbio: «Se sei Figlio di Dio...», e lo ripete per ben tre volte.

Il Tentatore fa balenare davanti agli occhi dell'uomo Gesù la suggestione di un **messianismo terreno**, che soddisfa, quasi prodigiosamente, **le necessità di tutti coloro che si accontentano dell'immediato e non sanno guardare oltre**, persone che non aspirano a nient'altro che alla propria immediata sicurezza temporale; è la sfida di Satana: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane».

Ma Cristo, pur nello sfinimento del prolungato digiuno, risponde: «Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

C'è, poi, la tentazione di un **messianismo miracolistico**, quasi che la missione del Figlio di Dio si debba realizzare con gesti strepitosi, degni di un grande taumaturgo: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro il sasso il tuo piede"».

Ma, ancora, Gesù risponde, non con parole sue, ma con la Parola ispirata da Dio: «Sta scritto anche: non tentare il Signore, Dio tuo».

Infine, ecco la terribile suggestione del **messianismo politico**, quello sperato e sognato dai più, in Israele; il potere politico, il dominio sugli altri, che qualcuno ha definito "idolatria implacabile", quella che ben conosciamo, attraverso le vicende della storia passata e recente: "gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e poi disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai». Il Figlio di Dio conosce perfettamente la sua missione di Salvatore e, come uomo, resistendo a Satana, sceglie l'adempimento della volontà del Padre, come scrive Paolo: "facendosi obbediente sino alla morte, e alla morte di croce" (Fil. 2,8).

È questo il senso di quell'ultima definitiva risposta di Gesù, a colui che lo tentava, Lui, il Figlio di Dio, proclama, ancora una volta con forza, il comandamento del Padre: «Adora il Signore Dio tuo, e a lui solo rendi culto.»

È nella Parola di Dio, dunque, la nostra luce e la nostra forza, e Gesù, che per noi ha voluto subire la tentazione, ce ne dà testimonianza, Lui, che è il Verbo eterno fatto uomo, Lui, nel quale possiamo contemplare il volto stesso del Padre.

**Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima è un po' lo specchio della nostra vita, fatta di scelte continue, che possono anche costituire "tentazione" e nessuno ne è esente; ma, mentre ci mette di fronte questa componente dell'esistenza, il Vangelo offre al nostro sguardo la Via, il Ponte, che è Gesù, fedele alla volontà del Padre, attento alla sua Parola, Parola da amare e da vivere, Parola che ci salva.**

Così, la Parola di Dio, sia il centro vivo del nostro cammino quaresimale: una Parola da accogliere, da custodire nella mente e nel cuore, una Parola da approfondire e contemplare, una Parola da vivere e proclamare.

## **AVVISO**

**In chiesa è disponibile il libretto "Servi per amore nel mondo" preparato dal Centro missionario diocesano per aiutarci a vivere la Quaresima in comunione con tutti i missionari e missionarie della nostra Diocesi sparsi nel mondo. La Quaresima, con i suoi gesti e le sue proposte, desidera aiutarci a fare della nostra vita una offerta generosa a Dio e agli uomini. Ci aiuta in questo percorso Maria che ci apre e ci indica il cammino che lei stessa ha compiuto raggiungendo in fretta – dopo aver accolto nel suo grembo il Verbo di Dio – la cugina Elisabetta e mettendosi al suo servizio.**

**Si possono prendere liberamente e gratuitamente.**

# Preghiera

Prima che la tua missione cominci, Gesù,  
lo Spirito ti conduce nel deserto  
per affrontare quelle prove  
che scandiranno la tua esistenza quotidiana.

Ti verrà suggerito di utilizzare  
Il potere che Dio ha messo nelle tue mani  
per risolvere i tanti problemi concreti  
che troverai sul tuo percorso.  
Ma tu hai scelto di essere povero  
e di fidarti del Padre tuo,  
di lasciarti condurre dalla sua Parola,  
guida sicura del tuo cammino.

Ti verranno chiesti segni e miracoli  
che sconfiggano ogni dubbio  
e donino la certezza che tu sei  
l'inviato di Dio, il suo Messia.  
Ma tu ti rifiuterai di rincorrere il consenso  
a colpi di azioni prodigiose  
e sceglierai di essere fedele al Padre,  
a qualsiasi costo, in qualsiasi frangente.

Ti proporranno alleanze, mezzi, risorse  
che potrebbero accelerare il progetto di Dio,  
dare consistenza immediata  
al suo disegno di salvezza,  
garantire successo tra ogni ceto sociale.  
Ma tu non baratterai la tua libertà  
con qualche utile compromesso,  
e ti farai guidare solo dall'amore,  
un amore smisurato, totale,  
che mette in conto anche il passaggio  
oscuro e doloroso dell'abbandono,  
il sacrificio della croce, la tua vita spezzata  
per far nascere una nuova umanità.

ROBERTO LAURITA